



MILANO 34



MILANO 63



QUERCIA - ZODIACO

RAMO VERDE | PICCOLO CARRO | RAGGIO DI LUCE | RUPE DELLA LUCE | RAGGIO D'ALBA | ROCCIA | GRANDE CARRO | ALTAIR | APUANE
| STELLA POLARE

Progetto Educativo di Gruppo 2024-2027

Art. 22 Statuto AGESCI

“Il Progetto Educativo del Gruppo, ispirandosi ai principi dello scautismo e al Patto associativo, individua le aree di impegno prioritario per il Gruppo a fronte delle esigenze educative emergenti dall’analisi dell’ambiente in cui il Gruppo opera e indica i conseguenti obiettivi e percorsi educativi.

Il Progetto ha la funzione di aiutare i soci adulti a realizzare una proposta educativa più incisiva: orienta l’azione educativa della comunità capi, favorisce l’unitarietà e la continuità della proposta nelle diverse unità, agevola l’inserimento nella realtà locale della proposta dell’Associazione.

A tal fine il progetto educativo è periodicamente verificato e rinnovato dalla Comunità Capi”



Premesse

Durante l'anno scout 2022-23, i gruppi scout Milano 34 e Milano 63, hanno deciso di unire le proprie strade unendo le due comunità capi, condividendo le sedi e collaborando tra unità, ma mantenendo le proprie identità di gruppo.

Le comunità capi hanno deciso di adottare un unico progetto educativo di gruppo, lasciando libertà a ciascun gruppo e relativa unità di scegliere gli obiettivi su cui concentrarsi di anno in anno, in base alle proprie specificità.

Le comunità capi credono fortemente che noi capi non siamo altro che degli aiuti dei primi educatori, i genitori.

Le comunità capi hanno riflettuto sui pilastri cardine dello scoutismo (salute e forza fisica, formazione del carattere, abilità manuale e servizio al prossimo) e come questi siano gli strumenti con cui mostriamo ai ragazzi come mantenere le promesse che fanno lungo la loro crescita scout e cristiana.

Promessa dei Lupetti

Prometto con l'aiuto e l'esempio di Gesù,
di fare del mio meglio
per migliorare me stesso,
per aiutare gli altri,
per osservare la legge del branco

Promessa degli esploratori e guide

Con l'aiuto di Dio,
prometto sul mio onore di fare del mio meglio
per compiere il mio dovere verso Dio e
verso il mio Paese,
per aiutare gli altri in ogni circostanza,
per osservare la legge scout.

Per questo motivo abbiamo strutturato il progetto educativo di gruppo dei prossimi anni in due macro-argomenti:

- Compiere il proprio dovere verso sé stessi
- Compiere il proprio dovere verso gli altri (il prossimo)

In entrambe le promesse, la prima frase afferma che da soli non possiamo farcela e che il Signore è presente nel tenere fede a queste promesse come aiuto, esempio e compagno.





Crediamo inoltre che in ogni attività, che prepariamo e proponiamo ai nostri ragazzi, vi sia il messaggio cristiano e sia parte del loro cammino di crescita spirituale.

Proprio per non relegare il messaggio cristiano al “momento di fede”, curato con l’assistente ecclesiastico, abbiamo deciso di non trattarlo separatamente, ma inserirlo come una delle colonne portanti dei punti precedenti.

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino...

“Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino».

Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?»

Ama il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la tua mente

Abbiamo affrontato i due argomenti riflettendo sulla situazione attuale, ponendoci uno o più obiettivi, identificando gli strumenti, le attenzioni da tener presente e i momenti di verifica.





Compiere il proprio dovere verso sé stessi

*Ama il prossimo tuo come **te stesso***

Contesto

I nostri ragazzi faticano a trovare un proprio equilibrio nel riconoscimento del loro valore. L'autostima è spesso incostante e legata a elementi esterni; questo comporta difficoltà nel relazionarsi con gli altri (all'interno della branca, della famiglia e con gli amici).

In particolare, notiamo:

- Difficoltà ad affidarsi all'aiuto del Signore nelle piccole grandi sfide che affrontano giornalmente.
- Difficoltà nel vivere i Sacramenti, le celebrazioni e i momenti di preghiera come l'incontro con un amico speciale che vuole stare al nostro fianco per giocare il gioco della vita.
- Fatica ad accettare sé stessi e di conseguenza gli altri.
- Non comprensione e conseguente difficoltà nella gestione delle proprie emozioni.
- Difficoltà ad accettare la correzione fraterna e le critiche in generale.
- La propria autostima è spesso legata ad un'immagine di sé costruita e spesso destinata a cercare riconoscimento dagli altri e nel mondo dei social.
- Gli scout sono un ambito in cui aprirsi e trovare ascolto e aiuto; un tipo di accoglienza della persona, a volte difficile da trovare in altre realtà vissute dai ragazzi (scuola, sport, ...)
- Le responsabilità:
 - Verso lo studio è a volte vissuta in maniera tossica, con ansia e in altri casi in maniera irresponsabile
 - Verso gli altri (più piccoli) è sentita solo a tratti.
 - Verso la società: Le regole sono vissute come sfide da infrangere.
 - Verso sé stessi – (avere cura di sé); a volte confusa con la soddisfazione di ogni bisogno.





Obiettivi:

1. Crediamo importante stimolare i ragazzi affinché la loro partecipazione ai momenti di preghiera, alle celebrazioni e ai Sacramenti, li veda protagonisti attivi e non fruitori passivi di momenti formali.
2. Crediamo importante che i ragazzi si accettino con le loro emozioni, i loro punti di forza che non devono sminuire, le loro diversità, le loro debolezze che non devono ingigantire, i loro successi e i loro fallimenti da cui non devono lasciarsi schiacciare.
3. Crediamo importante far vivere momenti di solitudine come un'opportunità di scoperta di sé e crescita personale nella conquista dell'autonomia.
4. Crediamo importante far percepire Gesù come un loro amico di giochi, d'avventura e di cammino, vivendo la fede non come momenti isolati ma come tema trasversale in ogni attività.
5. Crediamo importante aiutarli a capire quali sono le loro priorità e accompagnarli nell'assumersi le loro responsabilità derivanti dalle proprie scelte. Crediamo importante far comprendere la relatività delle loro scelte e dove/quando necessario, guidarli nel rimetterle in discussione.

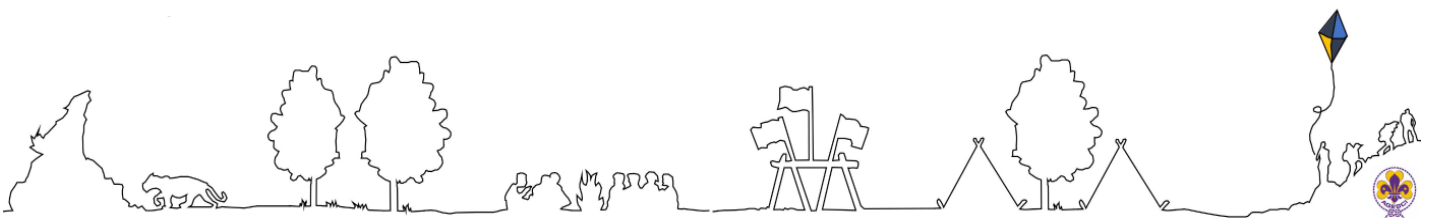
Strumenti:

- Coinvolgerli nella preparazione delle celebrazioni
- Trovare momenti e modalità, per dirsi cose belle, valorizzarsi a vicenda e confrontarsi sulla crescita personale. [Ob.2]
- Creare gruppi e relazioni che vadano oltre i momenti di attività (Es. favorire il vivere l'oratorio e le sedi anche non durante le riunioni strutturate) [Ob.2]
- Pensare proposte e attività per valorizzare la crescita del singolo e per aiutarli a crescere nell'autonomia (piccole orme, campetti specialità, workshop, servizi, proposte pensate per il singolo) [Ob.3]
- Prestare molta attenzione nella preparazione delle attività e nella scelta degli spunti di riflessioni forniti ai ragazzi. [Ob.4]





- Preparare con attenzione i momenti di rilettura e di verifica delle attività (giochi, uscite, veglie, ...) [Ob.4]
- Riuscire ad organizzare almeno tre attività che abbiano un risvolto spirituale [Ob.3]
- Affiancare i ragazzi nella scelta del ruolo e delle responsabilità da assumersi all'interno dell'unità, che li portino a valorizzare le proprie peculiarità. [Ob.2 e Ob.5]





Preghiera del Capo

Fa, Signore, che io ti conosca.
E la coscienza mi porti ad amarti,
e l'amore mi porti a servirti ogni giorno più generosamente.
Ch'io veda, ami e serva te in tutti i miei fratelli,
ma particolarmente in coloro che mi hai affidati.
Te li raccomando perciò, Signore
come quanto ho di più caro,
perché sei tu che me li hai dati
e a te devono ritornare.
Con la tua grazia, Signore,
fa' che io sia sempre loro di esempio e mai d'inciampo
che essi in me vedano te, e io in loro te solo cerchi
così l'amore nostro sarà perfetto.
E al termine della mia giornata terrena
l'essere stato educatore mi sia di lode e non di condanna.
Amen.

*«Qual è la cosa più coraggiosa
che hai mai detto?» chiese
il bambino.*



«Aiuto» rispose il cavallo.





Compiere il proprio dovere verso gli altri (il prossimo)

*Ama il prossimo tuo come **te stesso** / "Lascia il mondo un po' migliore di così"*

La domanda che ha guidato le riflessioni su questo punto è stata: Chi sono gli altri (il prossimo) per i nostri ragazzi, gli altri su cui incentrare gli obiettivi educativi dei prossimi anni?

Il prossimo con cui i nostri ragazzi entrano in contatto maggiormente o su cui crediamo sia necessario incentrare l'azione educativa sono:

- La Famiglia
- Il Territorio
- La propria unità, gli altri Scout e l'associazione.
- La Natura "il creato"

Contesto

Famiglia: I genitori, pur essendo i nostri principali alleati nel percorso per raggiungere gli obiettivi educativi, sono spesso inconsapevoli delle motivazioni educative dietro le attività proposte ai ragazzi.

La comunicazione verso la famiglia, concentrata a inizio anno e prima dei campi, è spesso improntata su informare del "quando e cosa facciamo" e meno sul "come e perché".

Territorio: Il territorio del gruppo scout è ricco di molte realtà, associazioni e iniziative, sia all'interno della parrocchia che esternamente. Negli anni l'impegno del Milano 34 ha portato ad avere rapporti con molte realtà del territorio. A volte i ragazzi sono esposti ad esempi negativi; vi è poco rispetto del bene comune, delle regole (legge) e dei beni degli altri.

Gli Scout (propria unità, altri Scout e l'associazione): Nelle verifiche all'interno delle unità emerge che:

- I ragazzi sentono la mancanza di ascolto all'interno della propria unità. C'è poca attenzione alle situazioni di disagio; fanno eccezioni situazioni particolari e verso il primo anno (cuccioli).
- I social, i mezzi di comunicazione digitali e il loro utilizzo sono aspetti problematici nella relazione tra ragazzi. (es: Non esiste altro modo di comunicare se non whatsapp)





La Natura: Non riusciamo a vivere tutte le attività a contatto con la natura. La viviamo con poca attenzione e senza riflettere su come rispettarla.

Obbiettivi

1. Consolidare l'alleanza educativa tra le famiglie e la comunità capi. Aumentare la consapevolezza reciproca che i comportamenti di noi adulti, nei rispettivi ambiti d'interazione con i ragazzi, possono essere un elemento di rafforzamento, se coerenti, o di confusione se incoerenti. [Famiglia]
2. Rendere le famiglie consapevoli sullo scopo delle attività affinché possano comprendere le scelte prese dalla comunità capi e cooperare coerentemente. [Famiglia]
3. Vogliamo che i ragazzi sentano che le sedi e l'oratorio sono anche casa loro, un luogo dove andare/stare/vivere e di cui prendersi cura (Pulizia, Ordine, Accoglienza ospiti...). [Territorio - Scout]
4. Vogliamo consolidare e creare nuovi rapporti positivi con i gruppi della zona Milano e di altre regioni con cui abbiamo occasione di interagire (es.: Durante la loro permanenza nelle nostre sedi giocare con loro, andare a trovarli...). [Scout - Territorio]
5. Vogliamo che il gruppo conosca e si faccia conoscere dalle realtà che operano nel territorio. [Territorio]
6. Vogliamo che i nostri ragazzi comprendano l'importanza del rispettare i sentimenti e le emozioni degli altri all'interno dei rapporti personali, di gruppo e delle reti sociali virtuali. [Scout]
7. Far comprendere ai ragazzi che le loro scelte e i loro comportamenti non sono insignificanti, ma possono fare la differenza nella giornata del prossimo e in ultimo cambiare il mondo di qualcuno. [Scout]

"Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno." Madre Teresa di Calcutta.

8. Creare nelle nostre unità un'atmosfera serena in cui vi sia la sensibilità e l'attenzione ai momenti di disagio degli altri. (solitudine, tristezza, esclusione...). Le nostre comunità devono essere un ambito in cui i ragazzi sentano di essere ascoltati [Scout]

Non siamo soli, impariamo a contare sul prossimo, sul Signore. Chiedere aiuto, è sintomo di forza non di debolezza. Accettiamo l'aiuto che ci viene dato anche se non è come lo pensavamo.





9. Far crescere l'attenzione alle modalità di comunicazione verso gli altri (toni, strumenti, momenti). [Scout - Territorio]
10. Acquisire consapevolezza dell'impatto sul creato delle scelte che facciamo durante le attività e la vita quotidiana. [Natura]

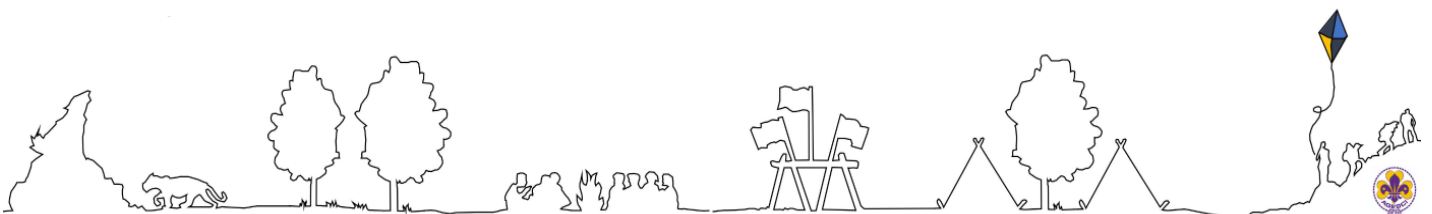
Strumenti

- Collaborare con gli Assistenti Ecclesiastici per preparare i momenti di rilettura delle attività e la progettazione della progressione personale. [Tutti gli Ob.]
- Comunicare ai genitori le ragioni delle scelte educative e lo scopo dietro le attività, in occasioni di:
 - riunioni di inizio anno per la presentazione del progetto d'unità annuale,
 - riunioni specifiche trasversali alle unità per parlare della progressione personale,
 - momenti confronto e verifica di fine anno prima dei campi (dedicare il tempo necessario),
 - riunioni per i genitori dei ragazzi che passano alla branca superiore - riunione a metà anno. [Famiglia Ob.1]
- Sfruttare momenti in coda alle uscite o durante la festa della famiglia o prima della veglia natalizia per incontrare i genitori (Momento gestito anche solo da una parte della staff). [Famiglia Ob.2]
- Coinvolgere le famiglie nelle attività di gruppo, nella partecipazione e anche nella preparazione di giochi alle uscite di apertura, chiusura, festa della famiglia e occasioni particolari come momenti di servizio, veglia di Natale o altri momenti particolari della vita parrocchiale e scout. [Famiglia Ob.2]
- Presentare il calendario delle attività riportando gli obiettivi educativi e di progressione personale per trimestre. [Famiglia Ob.2]
- Creare un servizio di accoglienza e abbellimento delle sedi per renderle un posto accogliente. Dedicare agli ospiti tempo e attenzioni (servizio trasversale alle unità che potrebbe vedere il coinvolgimento dei genitori ed essere oggetto d'imprese di sq. o di unità). [Scout - Territorio Ob. 3-4]
- Scegliere una o due realtà del territorio con cui collaborare, approfondire la conoscenza e creare rapporti personali. Sviluppare attività per toccare con mano il tema e la realtà scelta. [Territorio Ob. 5]
- Creare occasioni d'incontro con altre realtà del territorio e collaborare con loro per svolgere servizi esterni al gruppo. [Territorio Ob.4-10]





- Creare momenti, previsti da metodo educativo, in cui ci sia l'opportunità in cui parlare di problemi, errori, emozioni e stato d'animo. (consiglio della rupe e della legge, punto della strada, momenti di verifica delle attività) [Scout Ob.5-6-7-8]
- Organizzare attività che, in modo anonimo, possano evidenziare cosa può portare il singolo bambino/ragazzo al resto della comunità. [Scout Ob.5-6-7-8]
- Organizzare attività in cui la partecipazione di tutti con le proprie diversità sia il perno che le rende fantastiche. [Scout Ob.5-6-7-8]
- Scegliere un'attività incentrata su un tema o un'associazione che consenta di approfondire, all'interno di ogni singola branca, l'impatto ambientale di attività e vita quotidiana. [Natura Ob.9]
- Dare importanza alle occasioni d'incontro con la realtà parrocchiale (Festa San Vittore, della famiglia...), organizzando non un gioco, bensì un'attività con obiettivi educativi. (progettarla e fare la rilettura). [Territorio Ob.5]
- Aiutare i Sacerdoti con cui collaboriamo a mettersi in gioco ed essere percepiti come parte della loro unità.
- Partecipare alle proposte associative per capi e ragazzi.
- Organizzare e proporre attività insieme ad altri gruppi (corso primo soccorso, riflessioni sulla disabilità...)
- Scegliere con cura e per tempo i luoghi e le esperienze dove svolgere le attività (riunioni, uscite, campi) per vivere e apprezzare il creato. (Pattuglia Campi) [Natura Ob.9]





Conclusioni

Da questo progetto educativo pluriennale le singole unità sceglieranno i contenuti su cui concentrarsi di anno in anno definendo il programmatico d'unità (PDU) per l'anno in corso.

Il presente progetto educativo ha valenza di 3-4 anni ma la sua revisione potrà essere svolta in qualsiasi momento se la comunità capi ritiene che i contesti o gli obiettivi siano in gran parte non più pertinenti.

Le Comunità Capi dei gruppi scout
Milano34 e Milano 63

*«Capita di sentir parlare solo
dell'odio. Ma c'è
al mondo più
amore di quanto
si possa
immaginare».*





Preghiera - Non c'è solitudine senza silenzio.

Il silenzio è talvolta tacere, ma è sempre ascoltare. Un'assenza di rumore che fosse vuota della nostra attenzione alla parola di Dio non sarebbe silenzio.

Una giornata piena di rumori, piena di voci, può essere una giornata di silenzio se il rumore diventa per noi l'eco della presenza di Dio, se le parole sono per noi messaggi e sollecitazioni di Dio.

Quando parliamo di noi stessi, quando parliamo tra noi, usciamo dal silenzio.

Quando ripetiamo con le nostre labbra gli intimi suggerimenti della Parola di Dio nel profondo di noi stessi, lasciamo il silenzio intatto.

Il silenzio non ama la confusione delle parole. Sappiamo parlare o tacere, ma non sappiamo accontentarci delle parole necessarie.

Oscilliamo senza posa tra un mutismo che affossa la carità e una esplosione di parole che svia la verità.

Il silenzio è carità e verità. Esso risponde a colui che chiede qualcosa, ma non dà che parole cariche di vita.

Il silenzio, come tutti gli impegni della vita, ci induce al dono di noi stessi e non ad un'avarizia mascherata.

Ma esso ci tiene uniti per mezzo di questo dono. Non ci si può donare quando ci si è sprecati. Le vane parole di cui rivestiamo i nostri pensieri sono un continuo sperpero di noi stessi.

"Vi sarà chiesto conto di ogni parola".

Di tutte quelle che bisognava dire e che la nostra avarizia ha frenato.

Di tutte quelle che bisognava tacere e che la nostra prodigalità avrà seminato ai quattro venti della nostra fantasia o dei nostri nervi.

Parlami col tuo silenzio

Soren Kierkegaard

